

Massimo Manca

*Da Erodoto a Rat-Man: classici come virus**

Abstract

Il contributo si propone di ripercorrere il *Fortleben* recentissimo della vicenda delle Termopili, a partire dalla genesi del film *300* di Zack Snyder, nuovo archetipo della vicenda, alle sue successive evoluzioni. Già nel racconto erodoteo i Trecento trascolorano nella leggenda. Dal resoconto dello storico, dalla suggestione dei *pepla* degli anni '60 e dalla pubblicazione del *graphic novel 300* di Miller, Snyder prende le mosse per il suo film, che segue con precisione estrema la trama e l'estetica del fumetto di riferimento. Le reazioni di apprezzamento o meno del film derivano dalla capacità dello spettatore di rendersi conto che l'*aemulatio* non è sul testo erodoteo, ma sul fumetto. I successivi sviluppi del meme *this is Sparta* fanno riferimento certamente al film; un'eccezione è rappresentata dalla riscrittura fumettistica di Ortolani in cui l'autore si rivolge contemporaneamente al pubblico del film e ai lettori del *graphic novel*.

The contribution aims to retrace the recent *Fortleben* of the Thermopylae story, starting with the genesis of Zack Snyder's *300* film, a new archetype of the story to its subsequent evolutions. Already in the Herodotean tale, the 300 Spartans are near to become legendary. From the historian, from the suggestion of the *pepla* movies and from the publication of Miller's graphic novel *300*, Snyder moves for his film, which follows with extreme precision the plot and aesthetics of the reference comic. The appreciation or not of the film comes from the spectator's ability to realize that the *aemulatio* is not about the Herodotean text but about the comic. The subsequent developments of meme *this is Sparta* certainly refer to the film; an exception is represented by the re-writing of Ortolani's comic book, in which the author addresses simultaneously the audience of the film and readers of the graphic novel.

Punto di partenza di questo contributo è il film di Zack Snyder *300*, del 2007, che riscosse un enorme successo di pubblico, ed ebbe nel 2014 un meno fortunato *sequel*, *L'alba di un'impero*. Al di là delle considerazioni sul film – chi scrive è un antichista e non un esperto di *media* moderni – è interessante prendere in considerazione le differenti reazioni del pubblico, assai eterogeneo, alla visione – dall'entusiasmo, all'indifferenza, al dileggio come cinema spazzatura. In questo lavoro cerchiamo di esaminare la genesi del film e proporne una chiave di lettura.

Come tutti sanno, *300* tratta della battaglia delle Termopili. L'*arché* naturalmente è Erodoto, che espone la vicenda nel libro VII delle *Storie*. Erodoto nacque nel 484; era dunque un bambino ai tempi delle Termopili (480) e ne

* Questo contributo è stato presentato in forma di comunicazione al convegno «Tradizione classica e cultura contemporanea. Idee per un confronto (Milano – Pavia, 9-10 giugno 2016)», organizzato dalla Consulta Universitaria di Studi Latini (CUSL): <http://www.cusl.eu/wordpress/?p=619>.

scrisse (probabilmente – al netto della complessità delle discussioni sulla cronologia erodotea) quando era quarantenne; fra lui e le Termopili c'è la distanza cronologica ed emotiva che c'è fra il sottoscritto e lo sbarco sulla luna o la guerra del Vietnam; ma potrebbe anche valere la seconda guerra mondiale: qualcosa di cui si ha personalmente un ricordo confuso, certamente ancora vivo presso generazioni esistenti – perché ancora vivo è chi ha vissuto quegli eventi –, ma sufficientemente lontano da assumere connotati paradigmatici e mitici.

Veniamo ora all'*aitia*. Il regista Zack Snyder, nato nel 1966, è noto per l'*horror* *L'Alba dei morti viventi* (2004)¹, e, più recentemente, *L'uomo d'acciaio* (2013) e *Batman vs. Superman* (2016); è il responsabile della svolta “gotica” nel personaggio cinematografico di Batman. Il suo *imprinting* spartano gli deriva da un *peplum* da lui visto da bambino, *The 300 Spartans*, di Rudolph Maté, 1962 (nella versione italiana, *L'eroe di Sparta*). In effetti, tra Snyder e il film di Maté c'è la stessa distanza temporale che c'era fra Erodoto e le Termopili. Sia pure nel profondo mutamento dei ritmi narrativi e dei canoni estetici (per esempio allora il prototipo del bell'uomo era glabro, mentre oggi è standard la barba), vedendo un film dopo l'altro si ha qualche sensazione di *déjà vu*². Non si va tuttavia molto al di là dell'*imprinting*, appunto, perché la genesi del film, o se vogliamo, la *prophesis*, è diversa. Fonte primaria è infatti non un altro film, e neppure Erodoto, bensì un fumetto, l'omonimo *graphic novel* *300* di Frank Miller, autore fra l'altro di *Sin City*, inventore del personaggio Marvel di Elektra. Non ripeto in questa sede considerazioni sul fumetto come *medium*, e non genere letterario, espresse altrove³; non si tratta certo di un fumetto da edicola, ma di un prodotto artisticamente curato per appassionati del genere, e fuori dal *mainstream*. Si tratta tuttavia di un evidente lavoro di *aemulatio*, reso assai semplice dalla *facies* del *graphic novel* di riferimento, che a sua volta risente già del linguaggio cinematografico contemporaneo: campi lunghi, riprese dall'alto, bruschi cambi di inquadratura, tavole composite con ritmo asimmetrico e fratto; si tratta quasi, in effetti, di un film in forma di fumetto, e la trasposizione in sceneggiatura è quasi triviale. Si ricordi peraltro che Miller ben conosce il linguaggio del cinema d'azione, poiché affianca l'attività di fumettista a quella di sceneggiatura (sue, per esempio, le sceneggiature di *Robocop 2* e *3*).

¹ Il suo esordio italiano, un po' meno nobile, è nel 2002 nei notissimi spot pubblicitari per il salumificio Citterio, con protagonista Sylvester Stallone: <http://www.youtube.com/watch?v=JPFJRJ2f9BoI>.

² Segnalo, sul social network Quora, il dibattito, assai languente, *Which movie would Herodotus have preferred, Rudolph Mate's "The 300 Spartans" or Zack Snyder's "300"?* <https://www.quora.com/Which-movie-would-Herodotus-have-preferred-Rudolph-Mates-The-300-Spartans-or-Zack-Snyders-300>.

³ MANCA (2007).



Fig. 1: *Aspetti cinematografici nel fumetto di Miller*

L'arte in generale è raramente tale se non si presta alla polisemia, o se non è fruibile a più livelli di significato; in effetti, in Italia ci sono, paradossalmente rispetto al resto del mondo⁴, più persone che conoscono il racconto di Erodoto che persone che abbiano letto il fumetto di Miller; perciò, in generale il pubblico italiano del film è un pubblico particolare, che si può dividere in quattro categorie:

- a) Chi conosce la vicenda delle Termopili attraverso Erodoto, ma non il fumetto (caso tipico: professori o studenti di liceo classico);
- b) chi ha presente il fumetto, ma non Erodoto (appassionati di fumetti d'autore);
- c) chi ha presenti tutti e due (intersezione fra i due insiemi);
- d) chi, infine, non conosce nulla della vicenda.

Ciascuna delle quattro categorie vede, in realtà, un film diverso:

⁴ L'Italia è l'unico paese al mondo dove si può ipotizzare il "caso A" per una percentuale non trascurabile della popolazione; è un grande privilegio, non sempre apprezzato e difeso come si dovrebbe.

Chi non sa nulla (d) vede un film d'azione: effettacci, sangue, frasi epigrammatiche come «Questa sera ceneremo nell'Ade»⁵ che, lungi dall'essere percepite in senso intertestuale, sono per questo tipo di pubblico indistinguibili da «Ti spiezzo in due» o «Tu sei la malattia, io la cura». In genere, questi spettatori tendono a esprimere un giudizio positivo sul film; ma non sono in grado di distinguere la tipologia ben differente di *300* rispetto a *Rambo* o a un generico *action movie*.

Chi conosce Erodoto, ma non la genesi del film attraverso la mediazione di Miller (a) tende a liquidare il film come una “americanata”⁶ e sottolineare lo stravolgimento del testo di Erodoto. Il caso tipico è quello del docente di lettere classiche, che con ogni probabilità ne sarà disgustato e sconsiglierebbe agli studenti di andare a vedere il film.

Il pubblico di tipo (b) è, naturalmente, il *target* di riferimento di Snyder. Il film è infatti la trasposizione fedelissima del fumetto. Di Miller, Snyder segue pedissequamente l'estetica, che tende all'eccessivo e caricaturale, con il mondo orientale rappresentato in termini mostruosi forse, come ha notato Fátima Díez Platas, perché visto con gli occhi del greco che guarda con disprezzo il mondo dei barbari, aspetto del tutto antierodoteo⁷. Se si dovesse indicare un fotogramma che esprima il manierismo (e la maniacalità) con cui Snyder rende Miller, lo si troverebbe nella scena dell'*agogé* in cui Leonida affronta il lupo; nella versione cinematografica il lupo perde ogni pretesa di realismo per riprodurre filologicamente l'equivalente tavola del fumetto⁸; così anche per la scena celebre dell'araldo di Serse che si presenta a Sparta con il cavallo in posizione rampante.

Si veda ancora la notissima scena del pozzo marcata dall'espressione, divenuta un meme, «questa è Sparta». Anche in questo caso, il pozzo è reso cinematograficamente in termini identici al fumetto. Questa intermediazione nell'*aemulatio*⁹ determina la ripulsa del classicista non fumettomane; non conosce

⁵ Anzi, «in Hell», o «all'inferno», con licenza poetica.

⁶ Ecco: come può leggere un film del genere un americano, che di norma non ha mai sentito nominare Erodoto? Probabilmente coglierà, o vi forzerà, un significato metaforico astraendo del tutto dal significato base. Qui un esempio: «As the U.S. implemented a troop surge in Iraq, a woman and a black man announced their candidacy for presidency, and same-sex marriage began to gather momentum, it was hard not to read awkward subtexts into an American movie about a king and his band of 300 nearly naked white muscle men fighting dark skinned effeminate Persians, while on the home front the queen submits to rape for political gain and intones such lines as 'Freedom isn't free at all' (00.36.17)». (GERVAIS 2014, 4).

⁷ DÍEZ PLATAS (2011).

⁸ Un'analisi assai accurata della resa erodotea in Miller in DE BENEDITTIS (2008).

⁹ «The mode of representation in *300* passes through the simulacrum, in the sense that it becomes the copy of a pre-existing copy, i.e. of the graphic novel, which has already appropriated the



Fig. 2: *La scena del lupo nel film vs. la scena del fumetto*

reality of the event that it represents, and digital technology actually facilitates this subsequent simulation». (DIMITRIADIS 2002, 198).

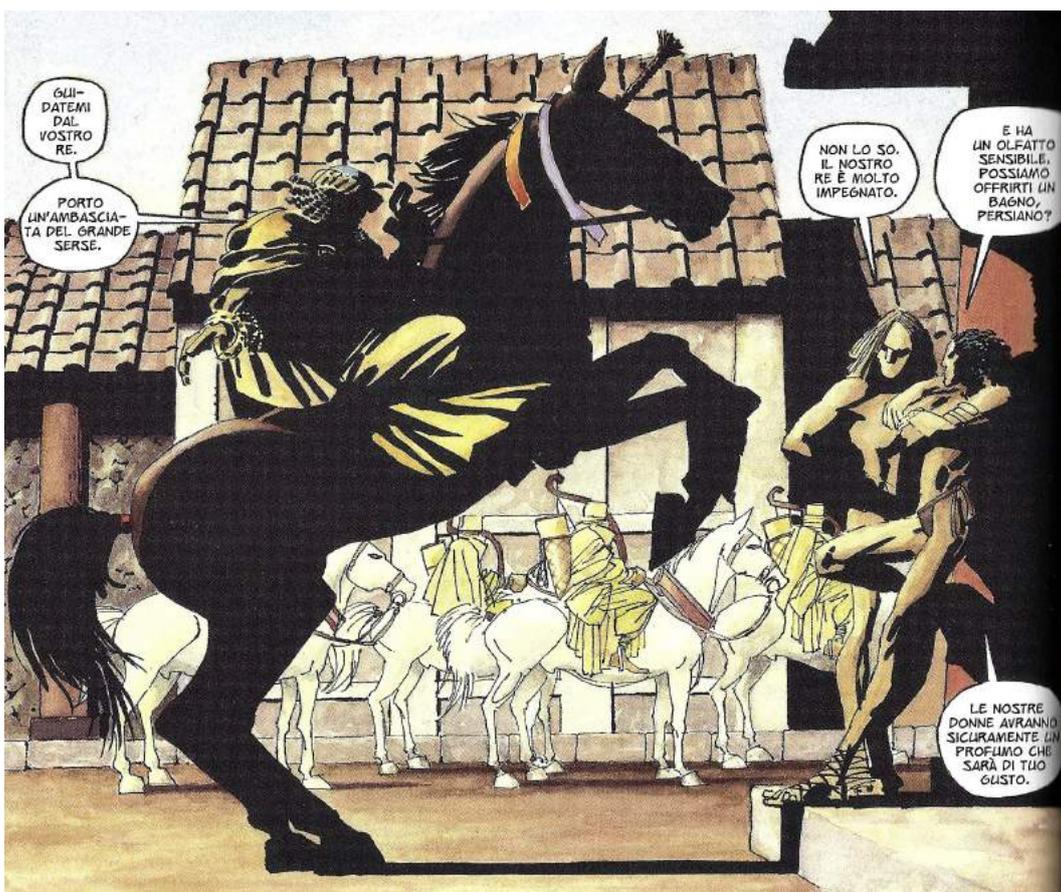
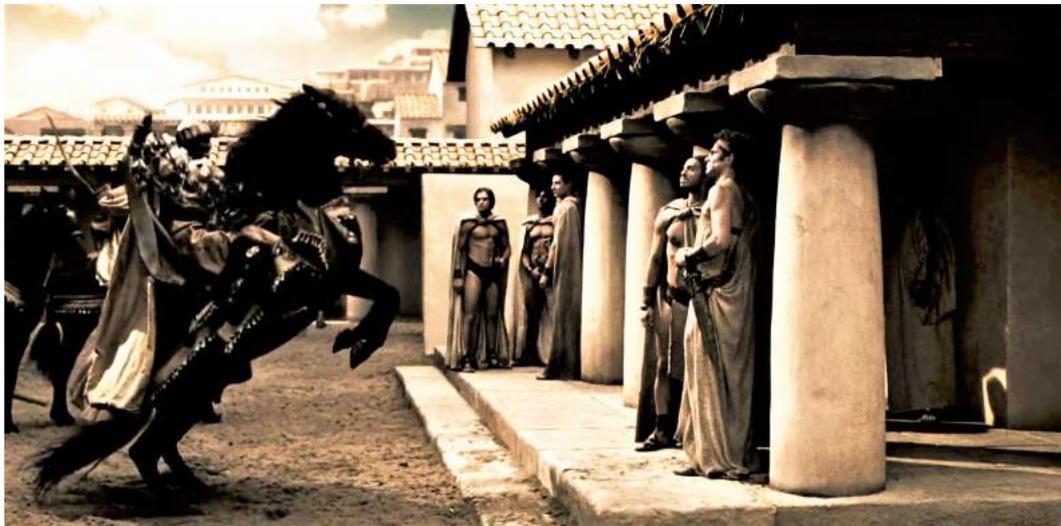


Fig. 3: Il cavallo rampante nel film vs. il fumetto

il vero archetipo, non capisce che l'*aemulatio* non insiste semplicemente sulla vicenda delle Termopili, ma su un intero *medium* – non la storiografia, ma il fumetto –, e questa discrasia genera un istintivo moto di ripulsa, perché gli manca un passaggio. Il pubblico di tipo (b) riesce invece a cogliere il vero referente, e non può non apprezzare la qualità della resa cinematografica.

Gli spettatori, molto pochi, che coniugano competenze classicistiche con la conoscenza dell'archetipo di Miller (c), possono infine notare aspetti che non sono neppure sicuro abbia notato Snyder stesso, che traspone Miller piuttosto letteralmente, senza aggiungere molte innovazioni. Miller, infatti, non è didascalico¹⁰: usa le sue fonti per costruire il fumetto ma non fa pesare l'erudizione al lettore; eppure, il conoscitore di Erodoto può godere di particolari nascosti. Per esempio, in una tavola gli Spartani sono illustrati nell'atto di pettinarsi i capelli; la scena pare puramente esornativa se non si legge Erodoto. Serse ha mandato esploratori nell'accampamento spartano per vedere se prima della battaglia siano più o meno agitati, e li trova tranquilli¹¹.

Mentre essi così tenevano consiglio, Serse mandò un esploratore a cavallo per vedere quanti fossero e cosa facessero. [...] Egli vide che alcuni degli uomini facevano ginnastica, altri si pettinavano le chiome (Hdt. 7, 208).

Ancora più interessante è la scena celeberrima in cui Leonida scaglia l'ambasciatore nel pozzo. In Erodoto si legge infatti che questa scena non è avvenuta: Serse si era guardato bene dal mandare ambasciatori perché, quando l'aveva fatto Dario, la reazione dei greci non era stata delle più diplomatiche:

Ad Atene e a Sparta Serse non inviò araldi a chiedere terra per le seguenti ragioni: quando in precedenza Dario aveva inviato identica richiesta, gli Ateniesi avevano gettato i messi nel baratro, gli Spartani in un pozzo, con l'invito a prendere da lì terra e acqua per portarla al re. Per questo Serse non mandò ambasciatori (Hdt. 7, 134).

Dunque, Miller legge Erodoto, si imbatte in una scena avvenuta durante una guerra precedente che però sarebbe assai efficace, la ritaglia e la traspone una generazione dopo, nella vicenda di Serse; si tratta di un caso da manuale di *contaminatio*.

¹⁰ Sul fumetto didascalico, vd. MANCA (2007).

¹¹ Si veda ancora DE BENEDITTIS (2008).

C'è poi la battuta, che rientra nella topica dei detti spartani: «Vuoi acqua e terra? Vai a prenderteli nel pozzo»; Miller decide che è troppo poco “laconica”, e desidera conferire all'azione un taglio più epico e virile; la relega dunque alla vignetta precedente e poi la sostituisce nella *pointe*. Snyder, nel film, la elimina del tutto. Quindi, una contaminazione e un'interpolazione che costituiscono tutto sommato una scelta vincente, come dimostra l'enorme popolarità dell'espressione «Questa è Sparta!».

Speriamo di aver fin qui dimostrato, insomma, che *300* deve essere considerato una produzione molto più dignitosa, complessa e anche polisemica rispetto a quanto possa apparire all'osservatore superficiale. Ma possiamo fare ancora un passo in più e osare dire che *300* è un *classico*. Ci sono naturalmente infinite definizioni di classico: definiamo qui come “classico” un'opera che viene considerata un modello con cui confrontarsi e genera riscritture.

E, in effetti, *300* ha prodotto numerosissimi derivati. Il più bel lavoro è probabilmente *299+1*, cioè *300* in versione *Rat-Man*, a opera di Leo Ortolani. Ortolani è uno dei più intelligenti fumettisti italiani viventi; i suoi fumetti sono vertigini di citazioni in cui il lettore si perde, impossibilitato a cogliere tutti i riferimenti che l'autore dissemina per le sue tavole. Il fumetto in questione parassitò il successo del film, uscendo come speciale di *Rat-Man* pochi mesi dopo il film, diviso in 2 albi, *299* e *+1*, e ne rappresenta una parodia, a partire dal nome del protagonista, dal grottesco nome di *Skrotos*, impersonato da *Rat-Man*. Ma di Ortolani¹² non ci si può mai fidare: il fumettista si serve del cavallo di Troia del film per vendere i due albi al pubblico generalista, ma poi strizza l'occhio al fumettomane che abbia letto Miller: per esempio, nella scena del pozzo, la riproduzione si spinge fino all'intavolatura. Lo *stemma codicum* delle Termopili dunque si complica; la tradizione inizia a mostrare segni di apertura complessi: il fumetto di *Rat-Man* dipende dunque in parte da un fumetto che deriva dalla lettura di Erodoto, in parte da un film tratto dal medesimo fumetto con qualche contaminazione di un film del '62 che a sua volta si ispira a Erodoto. C'è davvero materiale per filologi.

Non possiamo tacere almeno un altro *Fortleben*, se ci si consente l'uso di questa nobile parola per quel sottoprodotto che è *Treciento* (*Meet the Spartans*, 2008), parodia del film sulla falsa riga di *Scary Movie*, *L'aereo più pazzo del mondo*, *Balle spaziali* etc... (senza avere assolutamente lo spessore almeno degli ultimi due titoli). Si tratta di una resa assai becera¹³, che in realtà richiede molta

¹² Qui un'intervista a Ortolani in cui l'autore spiega la genesi del fumetto: http://www.rat-man.com/site/IT/IT/mondo_ratman.ashx?IdCont=169.

¹³ Leggo sulla voce Wikipedia dedicata che «il 21 gennaio 2009 il film ha ricevuto 5 nomination ai Razzie Awards 2008 come: Peggior film (insieme a *Disaster Movie*), Peggior attrice non

competenza *pop*¹⁴ per essere apprezzato: ben poche persone sotto i vent'anni e sopra i quaranta sono in grado di capire la scena della rasatura della testa dell'araldo, che parodizza il periodo in cui la cantante Britney Spears si era rasata a zero.

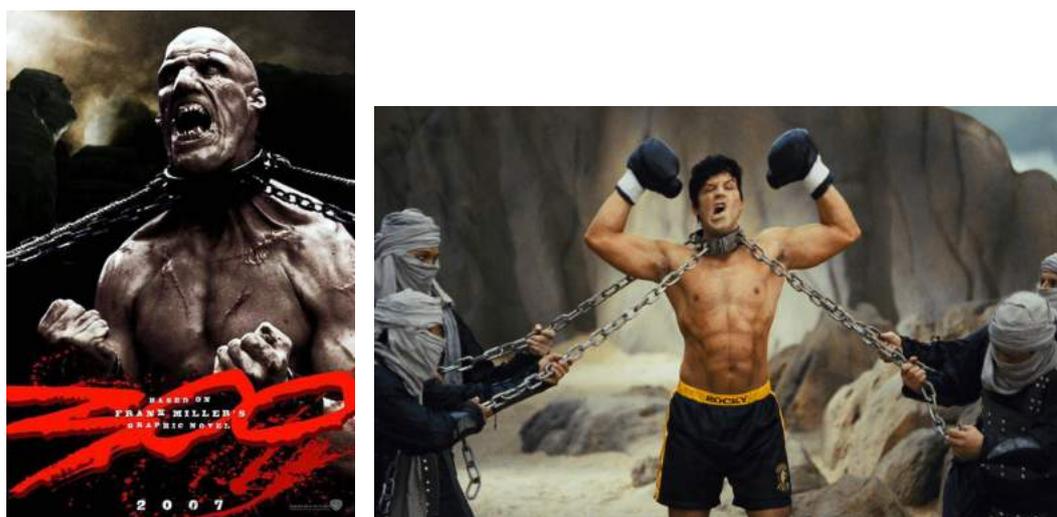


Fig. 4: 300 vs. Treciento: il gigante persiano è... Rocky!

Fra gli altri esiti di *300* è obbligatorio citare, ma impossibile elencare, gli infiniti doppiaggi amatoriali, anche in dialetto, memi online, magliette e *merchandising* in generale.

In conclusione, le categorie polibiane di *arché*, *prophasis*, *aitia*; l'idea di *contaminatio*; il concetto di *stemma codicum*, etc., risultano come si vede utili anche al di fuori del campo ristretto dell'antico, in circostanze sempre diverse: sono gli "occhiali del classicista", che ci consentono di interpretare in modo non banale la realtà contemporanea.

protagonista (Carmen Electra), Peggior regista, Peggior sceneggiatura e Peggior *prequel*, *remake*, *rip-off* o *sequel*». La traduzione italiana del titolo – *Treciento. Chi l'ha duro la vince* ha, se possibile, peggiorato ancora l'originale.

¹⁴ Il film cita, fra l'altro, *Shrek*, la vicenda Jolie-Pitt; *James Bond – Casino Royale*, *Happy feet*, *Ugly Betty*, *Borat*, gare di *hip hop*, *Spiderman 3*, *Rocky*, *Grand Theft Auto*, *Transformers*, *Youtube*, etc.



Fig. 5: Alcune delle infinite variazioni del meme This is Sparta!

In secondo luogo, il classico è per sua definizione mobile e viene sempre riscritto; nel momento in cui cessa di esserlo cessa anche di essere classico; al massimo,

può essere antico. Non si deve dunque vivere il classico in modo sacrale e occorre anzi apprezzare se viene ripreso, ritradotto, declinato anche in forme che possono personalmente non piacerci. La sopravvivenza del classico segue modalità virali, e il *virus* del classico ha bisogno di ospiti per sopravvivere epidemicamente e non ridursi a bellissimo patrimonio per pochi iniziati. Quando Orazio scrisse *non omnis moriar*, certo non pensava che il suo *carpe diem* sarebbe stato letto su insegne di pizzerie, *sexy shop*, negozi di scarpe (*diem*) e perfino club di pesca alla carpa¹⁵. Eppure è così che continua a restare nell'immaginario. La difesa del classico solo marginalmente può passare nell'auspicio di un aumento del sapere specialistico; il liceo classico è sempre stato e sarà sempre (più) di nicchia; ma è responsabilità del classicista far sì che anche chi ha altri interessi personali ne riconosca il ruolo culturalmente utile per la lettura del mondo, in modo libero da reverenzialità, ma comprendendo che senza questo immaginario diventa difficile comunicare, comprendere, distinguere.

¹⁵ Garantisco che, come il lettore potrà facilmente verificare con una rapida ricerca su Internet, sono tutti casi attestati.

Riferimenti bibliografici

DE BENEDITTIS 2008

M. De Benedittis, *Arte Mutante, La metamorfosi da e verso il romanzo a fumetti*, «GriseldaOnLine» VIII (2008), <http://www.griseldaonline.it/temi/metamorfosi/arte-mutante-romanzo-a-fumetti-de-benedettis.html>

DÍEZ PLATAS 2011

F. Díez Platas, *Imperio estético: griegos frente a persas según 300 de Frank Miller*, «SEMATA, Ciencias Sociais e Humanidades» XXIII (2011), 335-57.

DIMITRIADIS 2002

G. Dimitriadis, *Prepare for Glory: The Multiplication of the Digitally Hyperreal Hero in Frank Miller's/ Zack Snyder's 300*, «Gramma» X (2002), 189-204.

GERVAIS 2014

K. Gervais, *This is my Sparta! Frank Miller's 300 (1998), Zack Snyder's 300 (2007), and Kieron Gillen's Three (2013-14)*, «Melbourne Historical Journal» XLII/2 (2014), 3-19.

MANCA 2007

M. Manca, *Omero a fumetti*, in E. Cavallini (a cura di), *Omero mediatico. aspetti della ricezione omerica nella civiltà contemporanea. Atti delle Giornate di Studio. Ravenna, 18-19 gennaio 2006*, 227-47.